

## Questo è il mio corpo che è per voi (Corpus Domini – C)

Oggi celebriamo una solennità antica. Fu istituita, infatti, nel 1264 da Papa Urbano IV, seguendo le mistiche visioni di Giuliana di Cornillon, monaca agostiniana di Liegi, e il miracolo di Bolsena. Un'antica festa che ha ricevuto diversi nomi: in latino, festa del *Corpus Domini*, in alcuni paesi (come la Francia) è chiamata la "Fête-Dieu", anche se il suo attuale nome liturgico ufficiale è: "Festa del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo".

Se consideriamo questi nomi diversi, possiamo essere incerti su ciò che viene celebrato esattamente: una "cosa" (un pezzo di pane consacrato) o una "persona" (Gesù Cristo)? Quando si fa l'adorazione eucaristica e si mette l'ostia consacrata nell'ostensorio in mostra, si ha l'impressione di adorare una "cosa"...

Per evitare ogni ambiguità, propongo un nuovo nome da dare, che a dire il vero è il nome originale, dato da Gesù stesso: «*Questo è il mio corpo, che è per voi*» (1Co 11,24). E così, fratelli e sorelle, eccoci riuniti per celebrare la solennità di "Questo è il mio corpo, che è per voi"...

Questa frase, pronunciata da Gesù nella sua ultima cena con i suoi discepoli, ricorda, sappiamo, il suo mistero d'amore, drammatico e gioioso allo stesso tempo, che chiamiamo mistero pasquale: la sua passione e la sua morte sulla croce / risurrezione e ascensione nei cieli. "Questo è il mio corpo, che è per voi", ecco una sintesi molto bella di tutto questo...

E così quando guardiamo l'ostia consacrata (al momento della consacrazione alla Messa, o durante l'adorazione eucaristica), se non siamo distratti dai rumori esterni e dal vortice interno di pensieri che invadono la mente, possiamo sentire la voce di Gesù che ci dice: "Questo è il mio corpo, che è per te".

Come ho detto, non è solo una questione di ricordare il sacrificio dell'amore sulla croce, come ricordo di un lontano passato (ad esempio guardando un crocifisso). Perché Gesù, dopo la sua morte, è risorto e asceso al cielo, grazie all'azione dello Spirito Santo, si rende presente, vivo e vero, davanti a noi, nel "Sacramento del suo corpo", per dirci nel profondo del cuore: "Questo è il mio corpo, che è per te". Questa è l'unicità e la preziosità dell'Eucaristia...

San Francesco d'Assisi lo aveva capito molto bene: «Ecco [...] ogni giorno viene a noi sotto un'umile apparenza [...] scende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote [...] E in questo modo il Signore è sempre con i suoi fedeli, come dice Lui stesso: Ecco, io sono con voi fino alla fine del mondo» (Ammonizione I).

Dunque Gesù è lì ogni giorno per ripetere a noi la frase più importante per la nostra vita. Quella che placa la sete di amore, di infinito e di felicità presente nel nostro cuore: "Questo è il mio corpo, che è per te". Un modo più elaborato per dirci: "Ti amo", ora e per sempre...

"Questo è il mio corpo, che è per te" non è solo guardare e contemplare... L'amore con Gesù non è un amore "platonico"... La nostra relazione con Lui è un vero matrimonio spirituale e come in ogni matrimonio l'amore coniugale tra i coniugi deve essere condiviso e consumato. Quindi ecco il momento della "comunione" durante la Messa... L'incontro tra "Questo è il mio corpo, che è per te" e noi che, a nostro turno, rispondiamo: "Questo è il mio corpo, che è per Te, Gesù". Come Tu ti doni completamente a me, anch'io voglio donarmi interamente a te...

Ancora una volta, ascoltiamo San Francesco d'Assisi: "Vedete, fratelli, l'umiltà di Dio ed aprite i vostri cuori davanti a lui [...] Non tenete dunque nulla per voi, così da ricevere per intero colui che si dona interamente a voi (Lettera all'Ordine).

Ma, attenzione, la "comunione" con Gesù non dovrebbe fermarsi ad una relazione intima o peggio ancora egoista. Perché come cristiani non siamo isole o monadi. Facciamo parte di un corpo unico, il Corpo di Cristo: «*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra*» (1Co 12,27).

Papa Benedetto XVI ha parlato della mistica dimensione sociale dell'Eucaristia: «L'unione con Cristo è allo stesso tempo un'unione con tutti coloro a cui si dona. Non posso avere Cristo solo per me stesso; posso appartenergli solo in unione con tutti coloro che sono diventati o diventeranno suoi» (Deus Caritas est, 14).

E così quando ci prepariamo a ricevere la comunione, dovremmo anche guardare qualcuno degli altri membri di Cristo, nostri fratelli e sorelle, che come noi, stanno cantando in processione la gioia

## **Questo è il mio corpo che è per voi (Corpus Domini – C)**

di accogliere nel loro cuore "questo è il mio corpo, che è per te"... È necessario convertirsi all'idea che la comunione è con Gesù, nel suo mistico Corpo multi-membra... Nell'accogliere "Questo è il mio corpo, che è per te", ci siamo trasformati tutti in "Siamo il suo corpo, che è per Lui, in unione con i membri del suo corpo mistico"...

Possiamo quindi capire meglio la frase di Gesù nel Vangelo di oggi: «*Voi stessi date loro da mangiare*» (Lc 9,13). Il servizio degli apostoli era di portare concretamente alla gente affamata il pane e il pesce "moltiplicato" da Gesù. Ma a un livello più profondo, è un'esortazione a tutti i suoi discepoli a offrirsi "come Gesù e in stretta unione con Lui" per diffondere attorno a loro il dono della "comunione" condivisa con Gesù...

Ecco la missione cristiana: la comunione reale e sacramentale che facciamo la domenica alla Messa, con Gesù nel suo corpo mistico, deve essere custodita, alimentata, rinnovata, vissuta per tutta la settimana in tutti gli ambiti della nostra vita...

Credo che ora siamo pronti ad accogliere con gioia "Questo è il mio corpo, che è per te". Con il desiderio di dirgli: "Ecco il mio corpo, Gesù, che è per te, in unione con i membri del tuo corpo mistico e per tutta l'umanità". Amen.